

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinq*ues
n. 41

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di BAKU, Azerbaigian

(28 giugno - 2 luglio 2014)

Risoluzione sul controllo democratico
nel settore pubblico e privato della sicurezza

Trasmessa alla Presidenza il 20 luglio 2015



AS (14) D E

DICHIARAZIONE DI BAKU

E

RISOLUZIONI

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

ALLA VENTITRESIMA SESSIONE ANNUALE

BAKU, 28 GIUGNO - 2 LUGLIO 2014

RISOLUZIONE SUL CONTROLLO DEMOCRATICO DEL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO DELLA SICUREZZA

1. Riconoscendo le sfide eccezionali in materia di sicurezza rappresentate dall'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel terrorismo internazionale, nella criminalità organizzata e dagli individui che commettono atti criminali gravi, nonché dalla possibilità sempre presente di conflitti militari,
2. Consapevole nel contempo del fatto che le azioni svolte dalle forze militari, dalla polizia o da qualsiasi altra organizzazione di sicurezza pubblica o privata nel combattere queste attività con l'uso di misure coercitive o in altro modo, spesso si ripercuotono sui quei diritti fondamentali che sono determinanti per salvaguardare la dignità umana,
3. Consapevole che per questo motivo occorre prestare particolare attenzione alla creazione e all'attuazione di garanzie efficaci, globali e inattaccabili contro ogni abuso d'autorità che possa derivare da tali attività,
4. Sottolineando che tali garanzie richiedono un controllo parlamentare generale ed efficace che preveda un controllo trasparente da parte della magistratura,
5. Convinta che i principi fondamentali della democrazia e dello stato di diritto si salvaguardino prevedendo limiti legittimi all'esercizio del potere, anche se tali limiti potrebbero rendere più difficili le operazioni militari o delle forze dell'ordine,
6. Insistendo sul fatto che l'assenza o la riduzione della portata di ogni meccanismo di controllo fondate sull'assunto che le autorità, le società di sicurezza private e i loro addetti rispetteranno le leggi in materia costituisce un rischio d'abuso inaccettabile,
7. Riaffermando ancora, come nella Dichiarazione di Bruxelles del 2006 e nella sua Risoluzione sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di informazione e sicurezza, e secondo l'appello urgente lanciato nella Dichiarazione di Washington dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel 2005, che la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata transnazionale non deve esser condotta a scapito dei diritti umani,
8. Rispecchiando le molte raccomandazioni approvate dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che sottolineano l'importanza di un controllo democratico - in particolare parlamentare ed efficace - del settore pubblico e privato della sicurezza,
9. Consapevole del dibattito in corso in alcune organizzazioni internazionali e nel contesto delle guerre moderne di coalizione, secondo cui le competenze del parlamento sono potenzialmente in grado di limitare l'efficacia delle guerre militari, circostanza che porta a richieste preoccupanti miranti a limitare l'attuale portata della partecipazione parlamentare,

10. Riaffermando la propria disponibilità a organizzare seminari insieme al Centro di prevenzione dei conflitti dell'OSCE sul controllo democratico e l'integrazione delle forze armate nella società civile, quale aspetto essenziale della sicurezza regionale, secondo quanto previsto nella Dichiarazione di Edinburgo del 2004,
11. Encomiando il risultato conseguito dall'OSCE con la redazione del Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza e commemorandone il ventesimo anniversario,
12. Decisa a proseguire la buona cooperazione con la Presidenza svizzera, il Coordinatore del FCS per il Codice di Condotta e il Centro di prevenzione dei conflitti, e rallegrandosi della prospettiva di cooperazione, anche nell'ambito della prossima riunione d'autunno dell'Assemblea Parlamentare con il Centro di Ginevra per il Controllo democratico delle forze armate (DCAF),
13. Preoccupata dal ruolo svolto dalle milizie, dalle forze speciali, dai servizi di informazione vecchi e nuovi e dai loro ex membri, che in numerosi paesi lottano contro il consolidamento della loro democrazia,
14. Sottolineando che la necessità di aumentare il controllo democratico effettivo dei servizi di sicurezza e di informazione, rendendoli trasparenti al controllo parlamentare, nonché di sensibilizzare l'opinione pubblica nei loro confronti, è determinante per salvaguardare i valori fondamentali dei diritti umani e delle libertà comuni a tutte le nazioni civilizzate,
15. Esprimendo profonda preoccupazione per le rivelazioni che indicano che i meccanismi di controllo tradizionali dei servizi di informazione nei paesi i cui sistemi democratici esistono già da molto tempo sono insufficienti e inefficaci, e che questi sistemi attuali sono stati già - in parte - elusi in nome della lotta al terrorismo,
16. Preoccupata dai casi di incarcerazione indefinita di cittadini stranieri senza debito procedimento legale, i trattamenti degradanti durante gli interrogatori, l'intercettazione di comunicazioni private, le estradizioni informali verso paesi nei quali è probabile che, col pretesto di accuse di militanza politica o religiosa, si applichi la pena di morte, la tortura o i maltrattamenti e la detenzione e le molestie, come indicato nella Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di sicurezza e informazione,
17. Riconoscendo che tali azioni violano i diritti umani e le libertà di natura più fondamentale, e sono contrarie ai trattati internazionali, che sono il pilastro dei sistemi di tutela dei diritti umani creati dopo la seconda guerra mondiale,
18. Riconoscendo anche che la natura delle comunicazioni è cambiata radicalmente con la proliferazione delle tecnologie di comunicazione via Internet, e che tale mezzo - soprattutto alla luce delle misure adottate nelle attuali iniziative di lotta al terrorismo- è

particolarmente vulnerabile al controllo esercitato dai servizi di informazione, che da un lato viola il diritto alla privacy e dall'altro non è sottoposto a un controllo democratico,

19. Convinta che il controllo totale mediante mezzi audiovisivi e informatici dell'intera popolazione abolisce, di fatto, la tutela della privacy, compromette la fiducia pubblica e internazionale nell'onestà dei governi, apre molte strade agli abusi e costituisce una grave minaccia al controllo democratico effettivo,
20. Preoccupata che l'attuale diffusione di società di sicurezza private e la creazione, ad essa associata, di forze di polizia e di eserciti privati, che comprendono centinaia di migliaia di addetti, stia erodendo il controllo democratico e il monopolio dello Stato sul ricorso a misure coercitive,
21. Ripetendo la preoccupazione, espressa nella Dichiarazione di Astana dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che l'assenza di un contesto normativo specifico per le società militari private e le società di sicurezza private, nonché la mancanza di un controllo parlamentare su tali società limita il ruolo più fondamentale dei parlamenti ed è contraria ai principi del Codice di Condotta sul controllo democratico delle forze armate,
22. Riconoscendo il ruolo essenziale della magistratura nel porre rimedio all'abuso di competenze e al ricorso abusivo a misure eccezionali da parte dei servizi di sicurezza e di informazione, come indicato nella Dichiarazione di Astana del 2008,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

23. Reitera l'affermazione, contenuta nella Dichiarazione di Budapest, secondo la quale l'autorità e la responsabilità delle attività delle forze militari spetta in ultima istanza ai parlamenti eletti;
24. Ricorda a tutti gli Stati partecipanti e ai loro parlamenti l'obbligo di rafforzare i meccanismi esistenti di controllo democratico, di continuare ad ampliarli e adattarli alle nuove sfide;
25. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere pienamente i § 20-25 del Codice di Condotta e ad assicurare il primato del ruolo dei civili nelle questioni militari e di difesa nonché il controllo democratico delle forze armate, come affermato nella Dichiarazione di Bucarest del 2000 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
26. Esorta gli Stati partecipanti e i loro parlamenti a non accettare alcun limite ai meccanismi esistenti di controllo o decisione parlamentare il cui intento sia di rendere più semplice le guerre di coalizione, salvo che la perdita di competenze da parte dei parlamenti nazionali non sia completamente compensata da competenze analoghe di organismi parlamentari che operano a livello multilaterale;
27. Ripete l'appello dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE affinché i parlamentari affrontino la questione del controllo parlamentare delle capacità di difesa dell'Unione Europea per garantirne la piena ed effettiva responsabilità democratica;

28. Chiede agli Stati partecipanti di astenersi dal consentire alle forze di sicurezza di ricorrere a gravi intrusioni nella privacy di miliardi di cittadini innocenti, e un divieto di tutte le misure di sicurezza prese nei confronti di persone non sospette che ne violino l'intimità e che hanno un effetto potenzialmente intimidatorio, limitando in tal modo il pieno godimento dei diritti umani fondamentali, la fiducia nella tutela di tali diritti da parte delle autorità democratiche e la fiducia tra i popoli;
29. Si aspetta che gli Stati partecipanti e i parlamenti nazionali dedichino una particolare attenzione all'urgente necessità di migliorare il controllo dei servizi di informazione, e conducano indagini approfondite su ogni prova di atti illeciti o violazioni dei diritti umani fondamentali da parte dei servizi di sicurezza;
30. Si aspetta inoltre che, nel corso di tali indagini, l'onere della prova sia a carico dei servizi di sicurezza che dovranno dimostrare sia la necessità sia la liceità delle loro azioni;
31. Ricorda nuovamente la Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 che invitava i parlamentari a utilizzare i principi democratici come linee guida fondamentali per trovare un equilibrio tra la segretezza e la riservatezza, essenziali alle attività dei servizi di sicurezza e informazione, e la necessità di trasparenza che consente il controllo parlamentare;
32. Sottolinea ancora una volta, come in molte risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, l'imperativo del rispetto delle norme in materia di diritti umani fondamentali in tutte le attività dei servizi di sicurezza e di informazione, e ricorda l'importanza della tutela della privacy per la salvaguardia della dignità umana;
33. Reitera il proprio appello ai parlamentari, come nella Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di sicurezza e di informazione, ad affrontare la questione del controllo parlamentare dei servizi di sicurezza e di informazione in via prioritaria e quale mezzo per garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, un appello che sfortunatamente è rimasto disatteso;
34. Sottolinea la necessità di garantire la rappresentanza, negli organi speciali di controllo parlamentare, di tutti i partiti politici eletti all'organo legislativo nazionale, come dichiarato nella Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di sicurezza e di informazione;
35. Ripete la richiesta all'OSCE, affinché, in stretta collaborazione con il Consiglio d'Europa, offra assistenza agli organi legislativi nazionali della regione nella stesura di leggi che disciplinano le competenze dei servizi di sicurezza e di informazione, in modo da garantire un controllo democratico effettivo delle loro attività, come previsto nella Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di sicurezza e di informazione;

36. Incoraggia la condivisione di buone prassi tra gli organi legislativi nazionali della regione nel campo del controllo democratico dei servizi di sicurezza e di informazione, conformemente alla Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di sicurezza e di informazione;
37. Esorta gli Stati partecipanti a tutelare i giornalisti e le loro fonti che denunciano le minacce ai diritti umani e alla privacy create dalle autorità statali;
38. Invita gli Stati partecipanti a compensare l'affidamento a società private delle funzioni di sicurezza creando un controllo statale che sia trasparente a tutti i cittadini, preveda un controllo parlamentare effettivo, vie di ricorso giudiziario rapide ed efficaci, nonché altri mezzi per garantire che queste forze rispondano del proprio operato al governo, conformemente alla Dichiarazione di Astana del 2008 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
39. Invita gli Stati partecipanti a promuovere la partecipazione delle donne agli organi parlamentari in modo che i meccanismi di controllo delle forze armate e dei servizi di informazione possano giovare di una conoscenza più ampia.